Anno VIII-1855-N.110

L'OPINIONE

Sabbato 21 aprile

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 23	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Parigi, 20 aprile.

Vienna, 20. Ieri la conferenza si è prolungata per tre ore sulla proposizione russa che provocò una risposta per dispaccio da Londra (*sur proposition russe provoquée par dépêche Londres*). Questa seduta non condusse ad alcun risultato. Domani ve ne sarà una nuova che sarà probabilmente l'ultima.

La partenza di lord John Russell è aggiornata al 23. Corre voce che le proposizioni russe sono degne di considerazione.

La flotta dell'ammiraglio Dundas entrò a Kiel.

TORINO 20 APRILE

IL MARCHESE BRIGNOLE SENATORE

Dopo sette anni di assenza, il marchese Brignole-Sale è finalmente intervenuto nel senato, a far parte del quale era stato chiamato da re Carlo Alberto. L'*Armonia* che riconosce nel marchese Brignole un suo campione, con galanteria in lei insolita si fa premura di scusarlo del suo ritardo nell'accettare l'ufficio di senatore, e parla delle sue occupazioni che gl'impedirono di recarsi prima d'ora in Torino.

Ma che bisogno v'era di scolpare il marchese Brignole? L'aver indugiato ha giovato più che nuocere alla libertà, poichè si fa manifesto che gli avversari più pertinaci dello statuto debbono finalmente prestargli omaggio e riconciliarsi con esso lui.

Il marchese Brignole-Sale nel senato ed il conte Della Margarita alla camera dei deputati sono la più bella testimonianza che render si potesse alla libertà, avvezza a trionfi repentini e tantopiù splendidi quanto più sono contrastati.

È vero che il marchese Brignole aggiugne in senato un voto contrario alla legge; è vero che se in luogo di una legge relativa ai frati si fosse trattato di un progetto che avesse per iscopo soltanto il bene del Piemonte e non gl'interessi di Roma, l'illustre diplomatico sarebbesi tuttavia astenuto *a motivo delle sue occupazioni*. La riconciliazione collo statuto sta bene, purchè per mezzo di essa si accresca il numero degli avversari della legge de'conventi; ma un voto contrario di più, per quanto sia da per sè cosa grave, è un nonnulla in confronto della vittoria che ha riportata la libertà, a cui s'inchinano amici e nemici.

Noi ci siamo rallegrati quando fu eletto a deputato il conte Della Margarita e ci rallegriamo della deliberazione del marchese Brignole di prestare il giuramento di senatore, dopo averci pensato sopra sette anni.

Il conte Della Margarita alla camera è stato un vantaggio od un danno per la libertà? Non è vantaggioso il costringere gli avversari a dar prove del loro valore, ad entrare nella politica attiva? Il conte Solaro fuori della camera poteva essere reputato abile uomo di stato, politico istrutto e dotto, nella camera si è mostrato un meschinissimo uomo politico; idee anguste, grette, balzane, non un pensiero elevato, non un principio politico regolatore, non conoscenza della società moderna. Sedendo sui banchi della camera, il conte Solaro si è politicamente ucciso da per sè. Non solo non è più possibile al ministero, ma non può più pretendere ad alcuna preminenza, esercitare alcun' influenza sui suoi colleghi. Questi sono miracoli che soltanto la libertà può compiere, e valgono assai più di quelli della Madonna di Taggia.

Si potrebbe opporre che anco in Francia molti deputati repubblicani e legittimisti giurarono la costituzione di Luigi Filippo, tuttochè avversi alla monarchia di luglio e la giurarono con secondi fini, con proponimenti biasimevoli, nell'intento di rovesciarla.

Non ispetta a noi l'indagare quali siano i segreti intendimenti di coloro che, dopo aver osteggiato lo statuto, lo accettarono e ne giurarono l'osservanza. È questa una missione speciale dell'*Armonia*, discendente per linea retta dall'Inquisizione. Lasciamo a ciascuno il proprio compito e non invidiamo al Sant'Ufficio le attribuzioni che l'intolleranza gli ha attribuite.

A noi basta il vedere che a questo statuto cotanto combattuto ed avversato siano costretti a prestar omaggio gli uomini più devoti al caduto sistema, meglio affezionati al regime assoluto. Quale sia il loro fine non vogliamo investigare. Sappiamo per esempio che il marchese Brignole è entrato nel senato soltanto per deporre nell'urna una palla nera contro la legge dei conventi. Ciò non si può ignorare, ma, ripetiamo che l'aver esso giurato lo statuto è largo compenso del suo voto negativo.

Degli uomini dell'antico regime, ostili alle istituzioni rappresentative, che scesero nella lizza, non uno si è salvato dal naufragio. Tutti hanno provato l'inettezza loro e la pochezza del loro ingegno. I liberali non potevano attendersi un risultato più favorevole, nè il paese poteva sperare di apprezzare sì presto la mente di coloro che ne avevano rette le sorti, e l'avevano talvolta fatto tremare.

ELEZIONE DEL COLLEGIO DI CEVA

Il collegio di Ceva è convocato pel giorno 29 del corrente mese, onde procedere alla elezione del proprio deputato, in seguito alla nomina del generale ministro Durando a senatore del regno.

Chi nomineranno gli elettori di Ceva? Il partito clericale già intriga e si agita per mandare alla camera una sua creatura. Vi riuscirà? Non crediamo, perchè al candidato dei clericali è opposto un candidato liberale, che offre le migliori guarentigie ed è conosciuto da molti elettori.

È questi il cav. Enrico Montezemolo, indipendente, di principii liberali, tenero delle costituzionali franchigie, attivo e laborioso.

Il sig. Enrico Montezemolo è osteggiato vivamente dal partito clericale. Ma non è per lui un merito? E non debb'essere un incoraggiamento agli elettori per nominarlo?

Elettori! Recenti e tristi esempi vi hanno già dimostrato come le divisioni del partito liberale, le sue incertezze e la sua apatia, tornino dannose alla causa della libertà e proficue soltanto ai clericali. Siate uniti e concordi nell'elezione: se volete impedire trionfi il candidato del partito avversario, accorrete a votare ed imitate i clericali che procedono compatti e disciplinati.

COMMERCIO DEGLI STATI SARDI NELL' ANNO 1854.

Il prospetto del movimento commerciale dello stato sardo nell'anno 1854 presenta nelle importazioni alcune sensibili diminuzioni in alcune categorie e qualche aumento in altre, derivanti quelle dalla migliorata condizione dell'industria nazionale e dal progresso della produzione interna, e le altre dalla deficenza de'cereali e dall'aumento dell'industria, e dall'estendersi delle strade ferrate, per cui si fa maggior consumo di macchine, di ferri, di carbon fossile.

Nell'esportazione si osserva un non interrotto incremento come apparirà da' ragguagli che seguono:

Ne' vini si ebbe considerevole diminuzione all'importazione e tenue all'esportazione;

		Importazione		*Esportazione*
1854	litri	19,543,326	lit.	12,447,183
1853	»	46,148,458	»	14,929,886
1852	»	43,649,879	»	11,884,028

La differenza fra l'importazione e l'esportazione non è più stata che di 70 mila ettolitri, mentre nel 1853 e nel 1852 era di circa 320 mila.

L'importazione dell'acquavite continua ad oltrepassare 2 milioni di litri, degli olii d'oliva ascese a 942,365 chil. contro chil. 8,605,623 esportati, e degli olii diversi salì a 1,530,492 chil.

Prosegue l'aumento nell'introduzione delle derrate coloniali. Entrarono 2,611,551 chil. di caffè contro chil. 2,131,792 nel 1853 e chil. 18,766,219 di zucchero contro chil. 15,415,105 nel 1853.

S'introdussero chil. 2,936,948 di prodotti chimici e 5,962,473 di generi per tinta e per concia, presentando i primi una diminuzione, i secondi un aumento.

I prodotti chimici intanto che diminuiscono all'entrata, aumentano all'uscita, essendone stati esportati chil. 1,184,934 contro chil. 888,331 nel 1853 e 810,590 nel 1852.

È pure in diminuzione l'introduzione dei formaggi, ch'è di chil. 2,270,287, mentre l'uscita è salita a chil. 932,758.

Lo stesso de' pesci: ne entrarono chil. 2,936,000 contro 3,786,000 nel 1853, mentre uscirono dall'isola di Sardegna chil. 65,000 tra tonno ed altri.

L'entrata delle pelli crude da 2,803,861 chil. nel 1853 discese nel 1854 a chil. 2,133,713, invece che l'uscita da chil. 878,610 nel 1853 salì a chil. 1,014,593.

Nelle altre pelli si hanno tenui variazioni.

È generale la diminuzione nell'introduzione delle materie prime per le manifatture, ed anco de' tessuti; eccone alcune cifre:

		1854	1853
Canape e lino	chil.	2,153,006	2,210,715
Cotone in lana	»	8,000,349	9,884,718
Lana	»	1,979,761	2,682,685
Filati di canape e lino	»	483,910	738,903
» di cotone	»	74,109	80,144
» di lana	»	42,285	41,599
Tessuti canape e lino	»	211,166	244,005
» cotone	»	1,353,069	1,371,697
» lana	»	546,159	567,368

Quanto alle sete si nota nell'introduzione diminuzione per le sete grezze e pei tessuti ed aumento nelle sete lavorate. Ecco il confronto fra le entrate e le uscite:

		Import.	*Esport.*
Sete grezze	chil.	170,679	197,720
Sete lavorate	»	185,952	837,790
Tessuti	»	57,655	57,283
Altre manifatture	»	9,448	»
Moresche	»	»	338,799

Nell'uscita si ha un notevole aumento in confronto dei due anni precedenti.

L'introduzione delle granaglie continuò ad aumentare. S'introdussero 1,269,281 ettolitri di frumento, 543,763 ettolitri di granaglie, 24,767 quintali di farine e 493 di paste.

L'uscita è stata di 60,781 quintali di frumento, di 79,307 quintali di granaglie e marzaschi, di 173,289 di riso e di 12,390 di paste.

L'importazione del carbone di legno è salita da 10,876,729 chil. a 12,367,618, della legna da fuoco è discesa da 30,972,336 chil. a 28,574,972, dei legni d'ebanisteria crebbe da 214,488 chil. a 242,748, dei mobili di legno da 57,128 chil. a 60,950.

Contro quest'introduzione si ha l'esportazione di 2,357,307 chil. di carbone e di 13,838,573 chil. di legna da fuoco.

Carta: introduzione chil. 146,849, uscita chil. 1,653,675.

Libri stampati: introduzione chil. 185,788, uscita chil. 152,620.

Nelle mercerie e chincaglierie vi ha diminuzione d'importazione da chil. 486,932 a chil. 429,537.

Il valore delle macchine e meccaniche salì da L. 1,463,950 a L. 2,578,831, indicando l'incremento dell'uso delle macchine nell'industria nazionale e delle locomotive acquistate pel servizio delle strade di ferro.

L'introduzione del ferro di prima fabbricazione è discesa da chil. 19,909,434 a chil. 18,440,840, del ferro lavorato è salita da chil. 1,863,239 a chil. 4,695,302.

Furono importati di ghisa non lavorata chil. 6,611,235 e di ghisa lavorata chil. 13,898,268.

È straordinario l'incremento dell'introduzione del carbon fossile che salì da 43,178,323 chil. a chil. 70,336,651.

Venendo ora specialmente all'uscita, accenneremo gli olii di oliva di cui furono esportati chil. 8,605,623 contro 3,371,457 nel 1853.

Continua l'incremento dell'uscita de'confetti e delle conserve, che ascese a 276,192 chilogr. contro 193,748 nel 1853, del sapone chil. 177,825, della soda chil. 72,172.

L'uscita de'frutti verdi aumentò da chil. 4,167,209 nel 1852 e 7,120,007 nel 1853 a chil. 8,468,006.

Anche nell'estrazione del bestiame continua considerevole l'aumento. Di bestiame bovino uscirono 44,045 capi contro 35,457 nel 1853; di bestiame ovino 64,485 capi contro 27,834.

L'uscita de'cordami di canape è salita da chil. 146,556 a 194,131 e delle tele da chil. 14,605 a chil. 27,395.

Di minerale di piombo dalla Sardegna uscirono chil. 2,428,026 contro 1,603,902 chil. nel 1853.

In complesso si ebbe adunque all'entrata, aumento in 32 articoli e diminuzione in 35, mentre all'uscita non si ebbe diminuzione che in 7 articoli ed aumento in 28.

La diminuzione nelle importazioni doveva causare una corrispondente diminuzione nei prodotti doganali.

Questi furono diffatti assai ristretti. All'importazione ascesero a L. 13,159,652, contro L. 17,049,635 introito medio degli anni 1853-52; all'uscita sommarono a L. 190,288 contro L. 413,572.

Gli articoli che produssero maggiormente all'entrata sono lo zucchero L. 4,108,408; i tessuti di cotone L. 1,738,475; i tessuti di lana L. 1,085,607, i vini L. 850,231; il caffè L. 783,469; il ferro L. 593,009; i tessuti di seta L. 465,296; i formaggi L. 334,331, l'acquavite L. 276,860; le mercerie lire 213,242.

I cereali, il cui prodotto medio nel 1853-52 era stato di L. 2,795,828, non diedero nel 1854 che L. 121,204. L'abolizione del dazio ha quindi causato all'erario nel 1854 una perdita di 2,700,000 lire.

Il commercio fra la terraferma e la Sardegna va migliorando, ma è tuttavia ristretto.

Furono introdotti nella terraferma prodotti dell'isola per L. 13,433,323 e furono introdotti nell'isola prodotti della terraferma per L. 5,688,093.

Le principali importazioni in terraferma dall'isola, sono i vini, i grani, il tonno ed il formaggio e le esportazioni dalla terraferma sono tessuti di cotone, di seta, di lana, carta, ferro e mercerie.

CONTEGNO DELL' AUSTRIA. Su questo argomento in cui si concentra attualmente il supremo interesse della politica, leggiamo quanto segue nella *Presse*:

Alcuni dispacci e corrispondenze persistono ad attribuire nuove esitanze all'Austria. Noi facciamo cenno di questi rumori richiamando ancora una volta che l'articolo del *Moniteur* ha protestato preventivamente contro essi.

La *Gazzetta di Colonia* giunge persino a dire, che l'armata austriaca, ad eccezione di due corpi, sarà restituita al piede di pace. Una corrispondenza di Monaco parla d'una lettera conciliante indirizzata dall'imperatore Alessandro II all'imperatore Francesco Giuseppe, in seguito alla quale quest'ultimo avrebbe dichiarato che d'oramanzi esso impiegherebbe tutta la sua influenza alla conchiusione di una pace prossima. Finalmente si scrive al *Times* da Vienna sotto la data del 13:

« Io non voglio punto dire che vi sia una seria malintelligenza fra le potenze occidentali e l'Austria, ma non dubito però che infatti si differisca e di molto nel modo il vedere intorno al mar Nero.

« Le potenze occidentali e la Turchia pensano che il solo modo effettivo di por fine alla preponderanza della Russia nel mar Nero e di neutralizzare questo mare è di escluderne tutti i vascelli di guerra. L'Austria non sembra considerare le cose sotto questo aspetto e pare assai desiderosa di salvare l'onore della Russia o piuttosto d'impedire che l'imperatore Alessandro sia umiliato agli occhi de' suoi sudditi.

« Si dice che il governo austriaco abbia espresso nettamente sino a qual punto esso andrebbe d'accordo colle potenze occidentali; e dietro quanto ho inteso dire, esso prometterebbe d'unirsi ad esse quando si contentassero di lasciare la flotta russa nel mar Nero nello stato attuale e di mantenere dei consoli nei porti russi del mar Nero. Egli è poco probabile che la pace si conchiuda su queste basi. »

La sicurezza, del resto, a cui ironicamente allude la *Presse*, non pare che sia molto goduta in Francia ove, se la stampa avesse maggiore libertà, si sentirebbero sicuramente lagni e recriminazioni contro l'incerto procedere dell'Austria.

La *Revues des deux Mondes* che è uno dei periodici più prudenti che vanti il partito conservativo, non può a meno di lasciar scorgere i suoi dubbi nelle poche linee che riportiamo dall'ultima sua cronaca politica della quindicina.

..... Quanto all'Austria, la sua linea di condotta è già tracciata dagli impegni che ha assunti. Stretta coll'Inghilterra e colla Francia dal trattato del 2 dicembre e da un' uniforme interpretazione delle condizioni della pace, essa non può evidentemente che conformare i suoi atti alle sue parole ed ai suoi obblighi nel caso in cui le conferenze

fossero rotte. Questa ricisa attitudine non saprebbe ripugnare al gabinetto di Vienna ed è per lui, diremo noi, quasi un dovere. Sino adesso l'Austria fu abilissima, non se lo potrebbe negare; essa seppe prendere tutti i vantaggi di un'intervenzione in un grande affare europeo senza incorrerne tutte le risponsabilità.

Essa si legò colle potenze occidentali senza romperla colla Russia; essa ha stimolato la zelo della Prussia calcolando e moderando la propria azione. Il suo concorso fu prezioso, ciò è fuori di dubbio: la sua politica fu ed è ancora una delle garanzie dell'Europa; ma infine dei conti sino adesso la sua parte d'azione reale ed effettiva si limitò all'occupazione liberalissima e del tutto pacifica dei principati. Essa fu abbastanza fortunata che i russi facessero il vuoto innanzi a lei e che non avesse quindi a combatterli.

Per una circostanza benanco singolare si trovò che la presenza degli austriaci nella Moldo-Valacchia ha così poco inquietato la Russia, che anzi permise a questa di riversare tutte le sue forze verso la Crimea; di modo che tenendo dietro ad uno scopo comune colle potenze occidentali, mettendosi diplomaticamente nella loro alleanza, l'Austria, da un altro lato sembrava che, indirettamente e di sicuro senza volerlo, creasse delle nuove difficoltà all'azione militare dell'Inghilterra e della Francia, e favorisse tutto ciò che potesse essere d'ostacolo alla nostra armata. Rassicurata sul Pruth, la Russia ha potuto concentrare tutti i suoi mezzi d'azione in Crimea. I russi fecero, è vero, una punta nella Dobrugia, ma si scoperse che questo era un malinteso e fu rettificato senza che le armate austriache avessero a mischiarsene. Che cosa diceva infatti poco fa la Prussia recriminando e forse scherzando? Diceva che l'Austria era molto bellicosa quando tutto mostrava tendere ad un accomodamento, ciocchè sottointendeva poi come ridivenisse più pacifica allorquando la guerra sembrava diventare un' inesorabile necessità.

L'Austria, come dice la *Revue des deux mondes*, fu molto abile, ma per poter sanzionare questo giudizio, bisognerebbe che la lotta, in cui la Russia è impegnata contro l'Occidente, finisse in adesso con un concordato, sancito sotto gli auspicii dell'Austria medesima. Ora questo sembra assai poco probabile, e si avvicina quindi il momento nel quale l' abilità dell'Austria incontrerà una pietra contro cui non sappiamo se potrà resistere. Converrà decidersi per l'una o per l'altra parte, essendochè una continuata neutralità non potrebbe essere considerata se non come favorevole alla Russia: ora, qualunque sia il partito che l'Austria sarà per prendere, qualunque sia il nuovo nemico che andrà a crearsi, questo sarà un nemico acerrimo, un nemico a morte, perchè potrà dire di essere stato indegnamente tradito. Non crediamo che sia buona politica mettersi in questa situazione, e lo crediamo tanto meno quando vediamo che per sostenere una politica ambigua, sospetta a tutti, si consumano le risorse pecuniarie dell'impero nello stesso modo con cui sarebbersi consunte in una guerra, dalla quale si potevano ritrarre anche molti vantaggi.

Si vanta molto l'abilità della diplomazia austriaca, si dice che essa ha rifatto l'impero più forte di prima, ma noi vogliamo attendere che le cose siano finite per assestare i conti. Allora soltanto potremo sapere chi vi ha guadagnato e chi vi perdette.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la lista di 20 pensioni, 2 di finanze, 2 esteri, 2 interni, 1 istruzione pubblica, 3 marina, 10 guerra.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Legge dei conventi. Togliamo dalla *Gazzetta delle Alpi* la lettera confidenziale diretta dal vescovo di Cuneo a' parroci della diocesi, intorno al progetto di legge de' conventi. Essa è del seguente tenore:

« Mentre tutte le parrocchie della diocesi a diligenza del clero, ed in ispecie de' signori parroci si mandano numerosissime petizioni al senato per il rifiuto dell'*infausto* progetto che ci minaccia del più *funesto scisma* e che tutti manomette i diritti naturali e divini, di *autorità* e *proprietà*, la sola diocesi di Cuneo è in assoluta minoranza, e solo si poterono fare 829 firme, delle quali 334 nella parrocchia di Garaglio e le altre ricavate tra Cuneo, Demonte, Boves, Vernante, Entraque ed Andonno. Donde ciò proviene? dalla negligenza, diciamolo con dolore, dal poco zelo e dal maledotto rispetto umano. Non si lusinghino i signori parroci che ricevendo supplimento di congrua, abbiano a migliorare la sorte loro.

« Imperciocchè nel caso *impossibile* che pure loro si accordassero sussidi, sappiano che non li potrebbero percevere senza incorrere nella scomunica riservata al sommo pontefice, nella privazione del beneficio ed inabilità a qualunque altro e nella sospensione a *divinis* che loro dovrebbe il vescovo indilatamente intimare. »

Un testamento. Scrivono alla *Gazzetta di Venezia* da Ferrara in data 13 aprile, esservi morto l'avv. Francesco B. . . . il quale lasciò la sostanza di un milione, quattrocento mila scudi romani (più di sette milioni e mezzo di lire).

Egli chiamò erede universale l'anima sua, ossia i preti, dimenticando i molti parenti poveri che aveva e le istituzioni di carità.

Al suo fratello lasciò la meschina somma di 300 scudi all'anno, a' servi 5 scudi!!

Pubblicazioni musicali. Dall'editore F. Blanchi si è pubblicato un pezzo da sala per voce di basso (*Il marinaio*). La musica fu scritta dal sig. F. D. Arcais su poesia del sig. E. Liveriero, il critico drammatico della *Rivista contemporanea*.

A questa prima romanza terranno dietro parecchie altre in modo di formarne un piccolo album.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Livorno, 16 *aprile*. — Leggesi nel *Monitore Toscano*:

« Nella notte del 16 al 17 febbraio prossimo caduto moveva da Porto Santo Stefano per la pesca in direzione di Livorno la gondola toscana *San Michele Arcangiolo* con sei persone d'equipaggio compreso il padrone Alocci, quando giunta sulle Formiche di Grosseto, navigando con grosso mare di mezzogiorno, e vento fresco di scilocco, fu rovesciata, e sommersa da un colpo di vento, e in breve tempo i cinque marinari rimasero facile preda delle onde. — Il padrone Domenico Alocci straziato da questo lacrimevole spettacolo, mentre aveva contato fra le vittime anco un suo figlio, estenuato di forze, e battuto dai flutti, si aspettava in una penosa agonìa di seguire i compagni, allorchè venne fortunatamente scoperto circa le ore otto antimeridiane del successivo 17 febbraio dal capitano marittimo Gio. Batt. Brigneti comandante il brigantino sardo *S. Lorenzo*, navigante in quei paraggi, il quale con non comune accuratezza e premura essendosi accorto col canocchiale d'un oggetto galleggiante, e datosi solertemente ad investigare in ciò che potesse consistere, appena ebbe riconosciuto trattarsi d'un uomo, deviando all'istante dal suo cammino, non lasciò intentato alcun mezzo per avvicinare e raccogliere con la lancia l'esanime naufrago, cui furono poi prodigate a bordo tutte le cure possibili per farlo rinvenire, e somministrato vestiario e vitto fino a Genova, ove il capitano Brigneti ricusò generosamente di essere rimborsato dal consolato toscano.

« Il granduca volendo attestare al Brignoti la sovrana sua soddisfazione di questa filantropica azione e nobile disinteresse nel salvare e soccorrere l'infelice Alocci padre di numerosa famiglia, si è degnata ordinare che venga presentato d'una medaglia d'argento appositamente coniata »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ticino. Il sig. colonnello Bourgeois, con tutto il personale del commissariato federale nel Ticino, è giunto a Berna.

— Avuto riguardo alla circostanza che è omai ristabilita la libertà delle relazioni sul confine del Ticino e della Lombardia, e che i ticinesi e le ticinesi sono prossimi a poter andare come prima nella Lombardia per trovarvi occupazione e guadagno, il consiglio federale ha risolto il 28 marzo di cessare la filatura del lino introdotta in conseguenza del blocco ed attivata da due anni, specialmente nel distretto di Mendrisio; ed ha incaricato il suo dipartimento del commercio e dei dazi di procedere alla liquidazione.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 18 *aprile*.

Ci fu qualche sorpresa, per non essersi oggi trovate nel *Moniteur* le notizie che circolavano ieri alla borsa e che si consideravano come passate nel dominio dei fatti. Questo è certo però che il bombardamento continua da otto giorni, con una grande attività; ma pretendesi che non si pensi punto ad un assalto e che non s' abbia altro scopo che quello di distruggere e di rovinare la città. Dopo, si vedrà. Dall' Oriente, dunque, nulla per oggi d' importante.

Più grave è, secondo me, l' annunzio non dubbio della rottura dei negoziati a Vienna, malgrado gli sforzi dell' Austria, che fa tutto quanto può per arrivare ad una conciliazione; cosa creduta ormai impossibile. Si è convinti che lord John Russell, nel momento che vi scrivo, può già essere in cammino. Esso ha ordine di tornare in Inghilterra al più presto possibile e dopo l'andata di Drouin de Lhuys la missione di John Russell (credo d' avervelo già fatto notare) non è più che secondaria.

Ciò che avrebbe una grande gravità sarebbe il viaggio del principe di Prussia a Berlino, ove sarebbe stato chiamato dal re; viaggio, che passò inosservato e che non però ha molta importanza politica. Sono certi i dissensi che esistono fra lui ed il sovrano che regna in Prussia. Il principe vorrebbe un maggior ravvicinamento alle potenze occidentali; ma egli è anzi tutto prussiano, lo dice altamente ed obbedirà al re da suddito fedele. Vi faccio osservare che mi servo delle sue stesse espressioni. Il re lo fece venire, per parlar con lui delle eventualità che ponno insorgere di repente e per eccitarlo a mettersi in pronto per la chiamata probabile e forse non lontana d' una parte della landwehr.

Si crede generalmente che la Prussia consideri la sua posizione come assai cattiva e che sia desolata del non esser essa ammessa alle conferenze di Vienna: È un errore. La Prussia è, al contrario, lietissima d' esser messa in rivalità coll' Austria, perchè questa rivalità è la sua preoccupazione di tutti i momenti. È convinta che non si farà niente di serio in Germania, finchè si tenga essa in disparte ed in questo momento vuol appunto restar in disparte. Tutto si complica da questa parte. Sono certo ben lontano dal pensare come gli ufficiali del campo di Boulogne, che, avendo ricevuto avviso di vicina partenza, si sono immaginati che entreranno in Prussia. Le cose non sono ancora a questo punto e se qualche incidente avesse da insorgere fra le potenze occidentali e la Prussia, non sarebbe che fra qualche mese. Le truppe del campo di Boulogne andranno probabilmente in Finlandia, rinforzate dalle guarnigioni della Bretagna.

I preparativi immensi che si fanno, per assicurare la conquista della Crimea, hanno in Russia vivamente colpiti gli animi. Dal suo canto, la Russia farà sforzi inauditi per conservarsi quella provincia. Una lettera di Varsavia, che ho sotto gli occhi, dice che si possono calcolare a non meno di 100,000 uomini i rinforzi che i russi dirigono a questa parte. Noi poi facciamo sforzi considerevoli per mandarvi della cavalleria. Il magnifico reggimento di cacciatori, che stanziava al *quai d'Orsay*, lasciò tutto ad un tratto Parigi. Sarà surrogato da un reggimento di corazzieri. In generale, si crede che la cavalleria leggera sarà fatta a poco a poco partir tutta, per poco che duri ancora la spedizione.

Voi sapete che Odessa era una città aperta e che non era possibile difenderla dalla parte di terra. Or bene, s' impiegò una parte dell'inverno a farvi intorno ricinti fortificati. In questo momento, la piazza potrebbe sostenere un assedio, quando avesse una guarnigione di 30,000 uomini. Uno dei suoi vantaggi è questo, che le fregate non possono nemmeno entrare nel suo porto. Le batterie che furono costrutte non hanno dunque nulla da temere dai vascelli di linea. Ciò però non impedisce che si prepari un attacco.

I giornali inglesi vi portano la descrizione del ricevimento stato fatto a Londra all' imperatore Napoleone. Queste descrizioni paiono assai esatte. Ciò però che non si dice e di cui io posso assicurarvi, è che la nobiltà inglese mostra una grande freddezza. Del resto, il suo sussiego è conosciuto e non c' è da meravigliarsene. Essa non è in ciò sorpassata che dall' aristocrazia austriaca.

Il discorso del re di Sardegna alle truppe che stanno per imbarcarsi parve dignitoso e franco ed ottenne qui il suffragio di tutti. Noto il fatto di passo.

Benchè le notizie di Vienna siano sempre assai cattive e si consideri la rottura delle conferenze come un fatto compiuto, sul principiar della borsa però furono effettuate compere considerevoli di rendita, in seguito alla persuasione degli speculatori che non si sarebbe tardato a ricevere la nuova della presa, o, quanto meno, della rovina di Sebastopoli.

Il ministro della marina, che soccombette stanotte, era infermiccio da qualche tempo. È una vera perdita pel governo dell' imperatore. Ducos era non solo un buon ministro, ma anche un uomo d'affari, che amministrò per lungo tempo una casa di commercio. Si troverà difficilmente da surrogarlo e si crede che l' imperatore si risolverà a prendere per la prima volta un ammiraglio. Andarono oggi attorno voci assai gravi di incidenti che sarebbero avvenuti a Londra. Non faccio che accennare alla cosa, giacchè non ci credo. D'altronde, son forse già a quest'ora smentite. A.

—

— Si scrive da Parigi al *Bund* in data del 14:

« La notizia di un ritardo nella marcia della guardia in Oriente riceve ora l'ultima sua confutazione, dacchè dopodimani si pongono in marcia gli ultimi quattro squadroni di guide. Che l' imperatore terrà dietro alla guardia dopo il suo ritorno da Londra, è omai cosa certa. Ma è più probabile che lo scopo del suo viaggio non sia Sebastopoli, ma bensì una campagna nella Bessarabia. Da buona fonte sento che forse Napoleone III e Francesco Giuseppe prenderanno assieme il comando di un grande esercito austro-francese, supposto che le conferenze di Vienna finiscano in guerra. Ieri il governo ricevette infatti da Vienna un dispaccio elettrico in cifre, e si assicura che il tenore del medesimo non era soddisfacente. Rilevo da una lettera privata da Atene in data del 31 marzo, che era giunto colà il principe Galitzin coll' incarico di notificare al re di Grecia l'avvenimento al trono di Alessandro II. Questo inviato tiene un linguaggio assai singolare. La Russia, dice egli, non farà la pace se cade Sebastopoli, ma continuerà la guerra a qualunque costo; essa conta sull'assistenza della Grecia, i di cui confini, in ricompensa, saranno allargati sino alla Macedonia. Pare che egli abbia l' incarico di mettersi in relazione coi rivoltosi mediante la regina, e si assicura che la banca Rothschild a Napoli tiene sempre a disposizione del governo russo 3 milioni di rubli.

Al *Journal de Genève* si scrive da Parigi che un diplomatico bene informato si è spiegato come segue: «« Mi chiedete cosa farà l'Austria? Posso io saperlo? Lo sa l'Austria stessa? L'Austria non sa oggi quello che farà domani. Si lascia spingere da ogni influenza senza tener dietro ad un andamento regolare di idee. A Vienna non avvi più alcun uomo di stato, poichè il conte Buol e il barone Bach (per l'addietro uomo della rivoluzione che ora è divenuto un completo aristocratico) si accontentano di consultare di tempo in tempo il vecchio principe Metternich, ma non hanno una politica propria indipendente. Vi posso dire che questi signori saranno per la Francia, ma con non minore sicurezza si può asserire che staranno colla Russia, o rimarranno neutrali. Tale è in oggi la situazione a Vienna. »»

INGHILTERRA

Londra, 17 *aprile*. Il *Galignani's Messenger* reca sotto questa data:

« Le descrizioni dell' accoglimento veramente magnifico fatto lunedì all'imperatore e all' imperatrice dal popolo inglese occupano i giornali di Londra quasi esclusivamente. Il sentimento manifestatosi in tutti i ranghi incominciando dalla corte sino alla più umile classe di popolazione reca una gradita testimonianza della sincerità di unione che ora sussiste fra le due nazioni e somministra più di qualunque altra circostanza dopo la fine della gran guerra, che sono estinti i pregiudizi nazionali che hanno posto per sì lungo tempo una barriera insuperabile ad un' alleanza fornita di vantaggi inestimabili per gli interessi di tutto il mondo. Si osserva da un passo incidentale in uno dei giornali, che queste dimostrazioni spontanee di cordiale accoglienza per parte del popolo inglese hanno il valore addizionale che furono manifestate in faccia ad affissi incendiari, sparsi nella capitale e nelle vicinanze, la di cui sorgente è facile ad indovinare.

« Queste piccole macchinazioni però non fanno che dare un' importanza addizionale alle manifestazioni generali di popolarità colle quali furono ricevuti i visitatori imperiali, e invero non ne avremmo fatto menzione se le lettere private non avessero fatto cenno di alcuni tentativi che si preparavano e che furono scoperti, coll' aggiunta che gli autori erano nelle mani delle autorità.

« I procedimenti del parlamento non erano d'importanza lunedì, essendo intervenuti pochissimi membri alla seduta. »

Il passo a cui allude il *Galignani's Messenger* trovasi nel *Morning Post* ed è il seguente:

« Vi è tra noi un piccolo numero di rivoluzionari esteri malarrivati, che volevan farci da maestri; essi non ci perdoneranno mai di aver trascurato i loro suggerimenti. Il loro numero non merita nemmeno menzione e nel potere di far del male sono essi egualmente insignificanti. Parliamo assai di rado dei medesimi; ma siccome si sono assunti d' insegnare alla nazione inglese *di fare il suo dovere*, probabilmente ingannandosi intorno al nostro carattere, noi ci imaginiamo che lo spettacolo del 16 aprile 1855, messo assieme con quello del 10 dello stesso mese nel 1848, avrà dimostrato che essi danno inutilmente le loro lezioni ad allievi incapaci d' imparare. »

Anche l' *Herald* si esprime a questo proposito nel seguente modo:

« L' imperatore e l'imperatrice dei francesi corrisposero alle manifestazioni del popolo inglese colla fiducia senza riserva colla quale si abbandonarono alla di lui ospitalità. Nessuna voce sinistra. Nessun proclama incendiario li trattenne da questa coraggiosa dimostrazione.

« A traverso tutte le vie affollate, piene di spettatori sino in sulle cime delle case, le LL. MM. progredirono in una carrozza scoperta, e a passo sino al punto in cui presero la strada ferrata per Windsor. Coraggio personale è una delle principali qualità del principe che ora è l'ospite del nostro sovrano. Nel suo paese ha abbattuto le forme peggiori della sedizione, di cui era apertamente minacciato, mediante l' intrepidezza colla quale andò incontro al pericolo. Qui, è vero, egli non aveva nulla da temere da qualsiasi suddito della corona britannica; ma non vediamo alcuna ragione perchè dovesse dimenticare il fatto che le mura di questa città furono, e per quanto ci consta, sono ancora al presente coperte di affissi, nei quali i soliti propositi di banditi in linea morale e politica sono corroborati da estratti di un giornale, che vorrebbe persuadere quelli che non sono iniziati, che esso rappresenta i sentimenti e le opinioni del popolo inglese. »

Il *Daily News* ha il seguente articolo sull'arrivo dell' imperatore Napoleone a Londra.

« Nessuno che sia stato testimonio dell' arrivo dell' imperatore e dell' imperatrice dei francesi a Londra, ieri, potrà dimenticare questo spettacolo. Giammai a memoria d' uomini si è veduta una tale processione nella capitale d' Inghilterra. Non è il solo fatto di un sovrano di un grande stato vicino che viene fra di noi, oppure i ricordi a guisa d' antitesi relativi alla guerra, nella quale fummo impegnati circa quarant' anni or sono col suo zio ed omonimo, che sarà causa onde il 16 aprile 1855 rimarrà impresso nella memoria degli inglesi; ma è il modo col quale Luigi Napoleone fu ricevuto da tutti gli uomini e da tutte le classi, letteralmente dal pari sino al contadino, che ha rese le ultime 24 ore memorabili nei nostri annali nazionali. Per comprendere l' entusiasmo dimostrato lungo tutta la via per la quale le loro maestà imperiali passarono per recarsi da una via ferrata all' altra, sarebbe stato necessario di vedere il modo nel quale tutta la popolazione di Londra si affollò nelle strade, nelle piazze, e salutò coi suoi applausi il corteggio al suo passaggio.

« Il saluto fu fatto non da una, due o tre classi della comunità; non v'era nè più nè meno che la nazione inglese, dal duca sino al *cabman* (cocchiere delle piccole vetture da nolo), i quali erano fuori come in giorno di festa determinati di onorare l'ospite della loro regina e il principale magistrato della grande nazione di cui noi siamo alleati. Ai forestieri che erano presenti, la piccola

scorta che accompagnò il principe Alberto e l'illustre coppia che sedeva nella stessa carrozza, deve aver fatto molto stupore. Il numero delle guardie del corpo che precedevano e seguivano gli ospiti imperiali d'Inghilterra non era che una compagnia comandata da un capitano; non vi era un soldato di più di quello che era strettamente necessario per scortarli con conveniente decoro. Non vi era nulla che rassomigliasse ad una guardia coll'intenzione di difendere Luigi Napoleone, l'imperatrice e il principe dagli attacchi di qualche scellerato che fosse stato inclinato a fare del male. Non era visibile un solo soldato in fazione per tutta la linea, lungo la quale gli ospiti imperiali passarono dalla stazione di Bricklayer Arms sino a quella di Paddington. La ragione di una tale differenza fra una festa britannica ed estera dovrebbe essere l'orgoglio e il vanto di ogni inglese.

« La guardia della processione reale che passò ieri per le vie di Londra fu la stessa plebe che si affollava intorno. Se fosse stato fatto il minimo insulto ad alcuno dei nostri ospiti imperiali, ogni operaio presente avrebbe tosto fatto ciò che in altri paesi è devoluto ai gendarmi, avrebbe senz'altro arrestato il malfattore e lo avrebbe consegnato alla giustizia. Possiamo essere un popolo rozzo e lo siamo anche sotto molti riguardi; diciamo quello che pensiamo, e quello che vogliamo far conoscere viene da noi espresso sovente anche troppo liberamente. Ma di noi si può dire questo, e più ancora, lo possiamo dire noi stessi con verità ed orgoglio, che quelli che vengono fra noi come ospiti della nazione possono tosto vedere se sono o no, i benvenuti al popolo inglese. Il modo col quale furono salutati ieri l'imperatore e l'imperatrice dei francesi, non ammette alcun dubbio sul punto se la nazione sia contenta di vederli ricevuti come ospiti dalla nostra regina. Da Dover sino a Windsor le acclamazioni colle quali furono salutate le loro maestà non possono paragonarsi che colle centinaia di migliaia di persone che abbandonarono ogni lavoro ed occupazione per accrescere la densa folla che attendeva la compagnia reale in ogni via, piazza e ponte dal punto di sbarco sino alla loro destinazione. È una giornata e un evento che non saranno facilmente dimenticati nè dal popolo inglese, nè dagli illustri personaggi che furono accolti da questo popolo. In via di fatto l'accoglimento recato a Luigi Napoleone e alla sua imperatrice ieri dalla nazione inglese fu un atto col quale l'alleanza delle due nazioni fu cementata nel modo più solido, fu l'Inghilterra che accoglieva la Francia nella persona del suo sovrano. E che l'imperatore voglia rammentarsi: il popolo leale ed amico che lo ricevette ha un governo parlamentare, e la libertà della stampa.»

AFFARI D'ORIENTE

Leggesi nella *Presse*:

« Noi abbiamo ricevuto molti dispacci sul bombardamento di Sebastopoli: essi non si accordano però nei dettagli. Il principe Gorciakoff pretende alla data del 10 che esso rispose con successo e fece provare perdite sensibili agli alleati. Un dispaccio del *Times* dice che alla data del 9 a sera il vantaggio sembrava essere degli alleati, ma che non avevano ottenuto successi segnalati. Il *Constitutionnel* parla dell'apertura d'una breccia; un dispaccio inglese dice ugualmente che una breccia fu praticata nel muro..... e che una delle opere del centro — approccio fu ridotta al silenzio. — Bisogna attendere notizie ufficiali. »

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Genova, 20 *aprile*.

Abbenchè a quest'ora il vostro giornale, e quanti altri hanno a cuore l'onore del paese, abbiano premurosamente smentite le calunniose voci sparse, con pochi giustificabili intendimenti, a carico dell'esercito, io non credo inopportuno di ritornare su questo argomento di cui non feci cenno nelle precedenti mie, privo com'ero in allora di esatte e precise informazioni.

Ora, avventuratamente trovomi in grado di ridurre al giusto loro valore queste vergognose asserzioni, ed invito ad impugnare il mio racconto quanti periodici ebbero primi la mala ispirazione di propagare le disonoranti dicerie.

È bensì vero che nella scorsa settimana, alcuni soldati appartenenti in gran parte ai comuni dell'Appennino ligure mancarono, all'appello serale nelle rispettive caserme. Con troppa facilità il sospetto di diserzione s'inoculò fra i compagni, e ciò ch'è peggio si volle far colpa a tutta una provincia una avventatezza di pochi. Infatti in quei giorni, bastò questo fatto per dar luogo ad una triste apprensione a carico dei soldati genovesi, apprensione che fortunatamente si è ora affatto dileguata. Infatti non potea avvenire il contrario, dopochè viderai da ogni parte ritornare alle rispettive caserme i pochi refrattari che solo eransi allontanati per pochi giorni onde rendersi in seno alle vicine famiglie a dare e ricevere l'addio della partenza. Ecco su quali fatti fondossi la turpe calunnia prodigata con tanta facilità.

Attualmente posso assicurare, senza paura di smentita, che il numero dei refrattari che ancora mancano all'appello si riduce in tutto e per tutto a TRE, nè è perduta la speranza che anch'essi possano fra breve volontariamente costituirsi al proprio quartiere. Tre refrattari su tutto il contingente spedizionario che trovasi a Genova.....

Ieri a bordo del *Jason* aveva luogo un sontuoso pranzo, seguito da un ballo, al quale prendevano parte circa mille invitati, la maggior parte ufficiali del nostro esercito. Fu invero una festa meravigliosa e degna d'essere ritratta da un'abile matita. Il mare era tranquillissimo, il cielo ridente della più bella notte di primavera, migliaia di lumi sparsi nel porto e nelle case che il circondano, davano alla festa un aspetto della più seducente novità. Le danze all'aria aperta prolungaronsi fino ad ora inoltrata del mattino e l'eco della musica risuonava in tutta la estensione del porto. La squisitezza britannica anche in questa occasione non ismentì la sua rinomanza.

La città è tuttora zeppa di forestieri e piemontesi in ispecie, accorsi da tutte le provincie dello stato. Oltre ai ministri di Francia ed Inghilterra, sono ora a Genova il generale Guglielmo Pepe, il P. Lacordaire ed altre distinte individualità, fra le quali il corrispondente italiano del *Times*. Col convoglio delle quattro pom. arriveranno i ministri Cavour e Rattazzi, i quali si fermeranno finchè non sia compiuto l'imbarco. Già vi sarà noto che con incredibile attività l'amministrazione delle sussistenze provvide alla sostituzione dei viveri rifiutati; oramai quasi tutto il materiale è a bordo ed oggi si continua con somma attività a caricare il rimanente e forse s'incomincierà eziandio ad imbarcare cavalli ed artiglierie.

Insomma quanti hanno pratica di spedizioni di simil genere, anzichè accusare lentezze e ritardi dovranno ammirare l'attività e la speditezza con cui sin qui si procedette. Forse l'imbarco dei soldati non tarderà oltre a domenica o lunedì, ed io procurerò prima d'interrompere per qualche tempo i miei carteggi, di tenervi esattamente informati dei particolari della prossima partenza.

Il tempo dura bellissimo, anzi l'eccessivo calore dà a taluni serii timori di una prossima riapparizione dell'epidemia del passato anno. Me questi non sono che apprensioni, in appoggio delle quali niun fatto può citarsi fin ad oggi.

In mezzo all'effervescenza ed alla folla di cui siam circondati, è notevole la tranquillità ed il buon ordine che regna fra la popolazione. Nessuno dei furti che sogliono accompagnare i grandi agglomeramenti di persone, ci ha funestati sin ora ed anzi aggiugnerò che in questi giorni non odesi rammentare nessuno dei soliti delitti comuni.

I teatri sono ogni sera affollati, i caffè non meno: e quanto alla piccola industria, non ebbe da lungo tempo un'epoca più favorevole. S.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Vienna, 17 *aprile*.

Finalmente ieri è giunto sulla strada ferrata del Nord il corriere da Pietroborgo, aspettato da tanti giorni. Tosto corsero le voci le più discrepanti sul tenore dei dispacci che recava, e forse ancora prima che fossero aperti e letti dalle persone cui erano diretti, il pubblico pretendeva di essere al fatto del loro tenore. Molte sono le versioni relative alle dichiarazioni russe, ma tutte convengono nell'asserire che le proposizioni degli alleati non furono ammesse, e che la Russia ha presentato dei controprogetti. Alcuni, che sono ordinariamente bene informati, assicurano che la negativa dei russi non si riferisce soltanto al terzo punto, ma che anche sugli altri punti il gabinetto di Pietroborgo ha trovato di fare una quantità di obbiezioni.

Oggi ad un'ora dopo mezzogiorno si è riunita la conferenza e la riunione durò sino alle ore tre.

Il principe Gallizin, che non ha portato le istruzioni ma che giunse dalla Grecia sino dal giorno 14, partirà domani per Pietroborgo onde recarvi il risultato della conferenza.

Gli articoli del *Moniteur* sulle operazioni della guerra e sulle negoziazioni diplomatiche furono qui accolti in generale come un indizio contrario alla pace, e ciò conferma l'opinione di quelli che non credono a concessioni per parte della Russia.

Che nella conferenza d'oggi non si è ottenuto alcun risultato soddisfacente è certo. I rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria rimasero riuniti in colloquio dopo la chiusura della conferenza e si suppone che siasi di nuovo trattato delle eventualità della guerra e della posizione dell'Austria.

Non è ancora certo se le conferenze saranno chiuse senz'altro, oppure, se almeno per l'apparenza o per appagare l'insistenza del conte Buol, che si ostina di voler conchiudere la pace a dispetto di tutti, si abbiano a protrarre ancora per qualche tempo e per qualche seduta.

Dopo le conferenze il pubblico volge di nuovo l'attenzione al teatro della guerra, ove sono imminenti grandi avvenimenti. È chiaro ormai che sarà adottato un nuovo piano di guerra, dando un'estensione assai più vasta alle operazioni militari. L'opinione più accreditata si è che gli alleati facciano una spedizione sopra Odessa, oppure nella Bessarabia, e si pretende persino che a Braila siano già giunti dei commissari francesi a preparare gli aquartieramenti di alcune divisioni di truppe francesi.

Il bombardamento di Sebastopoli sarebbe pure incominciato, stando ai dispacci telegrafici da Marsiglia. Pare però che non siansi finora ottenuti grandi risultati, perchè qui si potrebbero avere notizie da quel luogo sino al 12, e invece non se ne ha alcuna, mentre se fosse avvenuto qualche fatto importante, esso sarebbe stato annunciato immantinente dal telegrafo.

TURCHIA

Costantinopoli, 8 *aprile*. Col vapore postale francese giunto il 5 corrente è arrivato fra noi il signor Conduriotì, ministro di Grecia, insieme al suo piccolo seguito. Egli fece la dimane due visite alla Porta, una cioè a Saffet effendi, incaricato del portafoglio dell'estero, e una al granvisir. Il nuovo ministro di Atene fu ricevuto da entrambi con molti onori, e quando se ne partì, Rescid bascià mise a sua disposizione le due proprie carrozze, colle quali esso ritornò a Pera, accompagnato da 4 guardie d'onore.

Costantinopoli, 10 *aprile*. A Maslac si trovano già a quest'ora accampati sette mila circa soldati francesi d'ogni arma. Si assicura che in quel medesimo sito si stabiliranno temporariamente fino a nuovo ordine i piemontesi che vanno ad arrivare. Essendo ben noto che le truppe sarde dovevano, per gli accordi anteriormente presi, recarsi direttamente in Crimea senza far sosta in Costantinopoli, è naturale che dia luogo a diversi commentari questo subito cambiamento di destinazione. Si pretende che l'Inghilterra, non avendo altri soldati proprii, confidi agli ausiliari piemontesi l'incarico di rappresentarla nel grande esercito detto di riserva in Costantinopoli. In questo medesimo senso si annunzia che gli inglesi occuperebbero Sinope e fortificherebbero in modo quella città e quel porto, da farne la rivale di Sebastopoli nel mar Nero. I francesi dal canto loro si stabiliranno nell'isola di Rodi.

Molti europei e specialmente francesi, fra i quali si citano il signor Court, Jarin avvocato, Jacquelin maestro di lingue, Lapère uomo di lettere ecc. ecc., vennero prima officiosamente, e poi per mezzo delle ambasciate, da cui dipendono, invitati a comparire d'innanzi al supremo consiglio. Essendo tutti più o meno scrittori e giornalisti, si suppone che possa trattarsi di cose relative all'affare di Mehemet Alì ed alle corrispondenze sopratutto dei giornali del Belgio. Del rimanente avendo mancato all'invito, tutte e due le volte che questo si ripetè, or l'uno or l'altro dei ridetti signori, nessuna comunicazione ebbe luogo finora e si è curiosi di vedere la fine della faccenda.

Ricominciano ad uscir voci che designano i giorni e l'ora in cui si darà l'assalto a Sebastopoli. Già da un mese a questa parte, di questi giorni ed ora se ne sono indicati parecchi senza che mai il fatto avesse corrisposto alle assicurazioni date in proposito.

Ed intanto il pubblico continua ad aggiustarci credenza, ed il *Journal de Constantinople* non dubita di stampare a tanto di lettere che l'attacco si darà oggi stesso. Ma è egli credibile che i generali facciano sì buon mercato del segreto delle più importanti e gelose loro risoluzioni?

Vi unisco la traduzione di una lettera di S. E. il tenente generale d'artiglieria Mehmed Tahir bascià in data 22 gemazul-ahil (9 marzo), riflettente gli ultimi avvenimenti del Kurdistan:

« ..... Nello scopo di ridurre all'ordine i ribelli che occupavano le alture delle montagne dette Baghian e Tesbescian, il maggior generale Mehmed bascià, dietro ordini ricevuti, avanzossi colla sua brigata ed attaccò vigorosamente gl'insorgenti che non potendo resistere all'impeto delle vittoriose truppe di S. M. l'amato nostro sultano, abbandonarono quelle posizioni e si ritirarono fuggiaschi nel forte detto *Carpitdirun*. Rinforzati da truppe fresche i soldati della brigata del prefato bascià animati dalla loro vittoria si scagliarono contro i ribelli, ai quali poco valse la posizione del forte. Diffatti s'impegnò sotto le mura di questo una lotta accanitissima, nella quale il nemico lasciò 1400 tra morti e feriti ed altri 500 prigionieri.

« Dopo queste nostre vittorie le valorose truppe del sultano occuparono le vantaggiose posizioni che circondano in lontananza questo forte, che così trovasi bloccato. »

Damasco, 29 *marzo*. Questa settimana ebbero luogo qui alcuni disordini prodotti dagli esistenti dissidii fra i baldanzosi abitanti del sobborgo di Midan e quelli del quartiere Sciagur, tutti islamiti. Sabato scorso ebbe luogo un primo tumulto, in cui i midanesi cercavano di accattar brighe in altri siti della città, credendo che col perturbare la quiete, e quindi preoccupando l'autorità, avrebbero il campo d'intraprendere qualche colpo contro i loro antagonisti. Fortunatamente il piano è sortito vuoto coll'arresto di alcuni faziosi, e così la tranquillità rimase intatta; però il capo di polizia Omar Aga, abitante anch'egli del Midan, commise l'imprudenza di metter in libertà gli arrestati, i quali incoraggiti dell'avuta impunità, vollero fare un nuovo tentativo; cinque o sei di costoro si recarono avantieri armati in un altro quartiere, cominciando ad insultare gli abitanti, e colla loro tracotanza oltraggiarono anche un giannizzero del consolato francese di nome Josuf, algerino. Dai detti vennero alle armi, ed uno di essi piantò il trombone alla faccia del giannizzero. Costui seppe schivare il colpo, e nel tempo stesso prese la sciabola, ferì l'aggressore, lo disarmò e coll'aiuto degli astanti lo portò nel consolato.

Questo fatto attirò vieppiù la ciurma: gli abitanti del quartiere si armarono e vennero al consolato di Francia offrendosi di difenderlo; il ferito montò sul terrazzo e si gettò giù per fuggire, ma fu ripreso. Il console di Francia mandò avviso al bascià, e poco dopo gli furono mandati circa 100 soldati che si misero a sua disposizione; finalmente la forza pubblica aiutata dalla gente del quartiere potè arrestare i facinorosi e portarli al serraglio, e così la turbolenza si dileguò.

Cionnondimeno uno squadrone d'infanteria fu stanziato la sera e l'indomani alla porta del consolato e nelle vicinanze per impedire qualche eccesso che avrebbero potuto commettere i midanesi. Il bascià rimproverò fortemente il capo di polizia pel suo modo d'agire e dicesi che sarà quanto prima dimesso, vista la sua parzialità per gli abitanti della sua contrada, la cui petulanza diviene ogni giorno più patente.

— Una lettera di Kamiesch 31 marzo parla d'una forte sortita operata dai russi la notte precedente verso la batteria dei marinai; il combattimento durò parecchie ore, ma non ebbe altro esito tranne perdite reciproche e gli alleati conservarono tutte le loro posizioni. Omer bascià doveva ritornare a Kamiesch e rimanervi 6 giorni.

Bairut, 3 *aprile*. Le LL. AA. RR. i duchi di Brabante giunsero da Alessandria il 25 marzo p. p. con un vapore di guerra egiziano, e stanno visitando Gerusalemme ed i luoghi santi. Si attendono in Bairut verso la fine di questo mese onde prendere imbarco per l'Arcipelago con un apposito vapore dell'i. r. Lloyd.

VARIETA'

BIBLIOGRAFIA

Calendario generale del regno, del 1855.

Torino. Unione tipografica-editrice.

Da tre anni la compilazione di questo calendario è uscita dalla carraia che le era stata tracciata per lo addietro ed ha spaziato in più vasti campi. Veramente ogni anno il calendario conteneva una breve miscellanea di notizie storiche e statistiche; ma era sì esile e meschina, che tornava di niun giovamento allo statista ed era affatto inutile all'impiegato.

Era una lacuna deplorabile. Ogni stato possiede calendari od annuari, in cui si raccolgono i ragguagli più importanti del movimento economico, dell'istruzione, della beneficenza e diventano per tal modo l'esposizione genuina della situazione del paese ed il criterio più sicuro per giudicare de'suoi progressi.

Siffatti lavori sono pregevolissimi e si consultano con profitto anche parecchi anni dopo che furono divulgati per le stampe. Ma il calendario generale del regno era un libro buono tutt'al più per apprendervi i nomi degl'impiegati e de' cavalieri, e difficilmente vi avreste trovata una dissertazione di qualche merito.

Da tre anni si pensò di fare alcun che di meglio, e si aggiunse un'appendice contenente informazioni, che invano cercherebbonsi altrove, oppure non si potrebbero procacciare se non che consultando le voluminose e sparse pubblicazioni ufficiali.

La difficoltà stava nel cominciare. Incominciato fu agevole il progredire, e l'appendice del calendario del 1855 è più copiosa di quella dei due anni antecedenti. Essa potrebbe essere più ricca, ma è sufficente per rendere il calendario più importante di ciò che suol essere un calendario, e per porgere un concetto dello stato economico del paese.

Fra le materie contenute nell'appendice del calendario dell'anno corrente distinguesi un'estesa relazione di alcuni documenti e codici manoscritti di cose subalpine od italiane contenuti negli archivi e nelle pubbliche biblioteche del mezzodì della Francia. Il suo autore, prof. Adriani, membro della regia deputazione sovra gli studi di storia patria, vi ha accumulate molte notizie peregrine e rivelate molte ricchezze che stavano sepolte nelle biblioteche.

L'esposizione del movimento commerciale del 1853 ed il risunto del volume in-foglio pubblicato dal ministero delle finanze intorno al commercio del 1852, i progressi nella costruzione e nei prodotti delle strade ferrate, la statistica carceraria nel 1854, in continuazione di quella dell'anno antecedente, la relazione dello stabilimento agricolo industriale dei giovani detenuti, il prospetto dei lasciti di beneficenza e dei nuovi istituti pii eretti nel 1854, la condizione delle finanze, i lavori legislativi, alcune varietà statistiche e bibliografiche formano separati capitoli, di cui alcuni molto estesi.

L'incremento dell'appendice di quest'anno, nel mentre addita un miglioramento, ci porge speranza di vederla più completa per l'avvenire, di maniera che sia uno specchio fedele della condizione economica dello stato e possa gareggiare cogli annuari che si pubblicano negli altri paesi.

Borsa di Parigi 20 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	70	» 70 05
4 1/2 p. 0/0 . .	94 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	85 75	» »
1853 3 p. 0/0	» »	» »
Consolidati ingl.		89 1/2 (a mezzodì)

C. BRUNETTI, *Gerente provvisorio*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 21 aprile 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 25
Contr. della matt. in c. 86 35
Id. in liq. 86 25 p. 30 aprile
1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 85 50

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1185
Ferrovia di Cuneo — Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in c. 343

SOCIETÀ ANONIMA
DELLE
TORBIERE D'ITALIA

Gli Azionisti sono invitati che, giusta i termini dell'art. 36 degli Statuti, la Società trovandosi costituita *di diritto e di fatto* la prima assemblea generale è convocata pel giorno di *Domenica 6 venturo maggio*, ore 12 meridiane, nella sede sociale, via S. Filippo, n. 21, e *non il 1° di maggio*, come era stato accennato con altro avviso inserto nella Gazzetta ufficiale, N° 82, del 31 prossimo passato marzo.

La riunione della prima assemblea generale ha per oggetto la nomina del Consiglio definitivo d'amministrazione.

I detentori di dieci azioni almeno saranno ammessi nell'assemblea purchè abbiano depositati i loro titoli tre giorni prima della riunione nelle mani del cassiere della Società che ne rilascierà loro ricevuta.

Torino, 20 aprile 1855.

D'ordine del nuovo Consiglio provvisorio d'amministrazione
LA DIREZIONE.

IMPRESA NAZIONALE TASSO E ROSTAN
in Torino, via della Provvidenza, N. 9-14.

R. Decreto 28 dicembre 1844
Articolo 3 della Legge 10 febbraio 1855.

IL PRIMO MAGGIO 1855
DECISIVA GRANDE ESTRAZIONE
delle VINCITE in contanti

200,000 L. circa in PREMII
DA
L 30000-4000-2000-500, ecc

IMPRESTITO PRIVATO
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

PREZZO delle Obbligazioni per l'ESTRAZIONE del 1° maggio 1855

1 *Obbligazione* costa	L.	6
3 dette costano	»	15
11 dette »	»	50

Nota. Ogni Numero estratto guadagna *forzatamente* da L. 30,000 - 4,000 - 2,000 - 500 - 100 - 75 fino a L. 40. I Numeri non stati estratti si rinnoveranno nel successivo sorteggio.

1 *Obbligazione* per 2 estrazioni	L.	10
3 dette »	»	25
11 dette »	»	80

Nota. Queste Obbligazioni, il cui Numero venisse estratto il 1° maggio, riceveranno il premio, e più un'altra Obbligazione *gratis* per la successiva estrazione del 1° x.bre.

1 *Obbligazione* con esito certo	L.	25
3 dette »	»	65
11 dette »	»	220

Nota. Queste Obbligazioni, il cui Numero *sarà estratto immancabilmente il* 1° *maggio*, e i premii delle quali, meno i minimi di L. 40, sono tutti a vantaggio degli aquirenti, *senza dimezzarli affatto* colla nostra CASA, *come altri ha creduto di dover fare per la sua*, concorrono ai molti premii di L. 75, 100, 500, 2,000, 4,000 e 30,000.

1 *Obbligazione* con premio certo	L.	53
3 dette *ognuna* »	»	150
11 dette »	»	525

Nota. Questi titoli, validi pel 1° maggio e le successive estrazioni, otterranno *forzatamente* uno dei seguenti premii:

1 premio di L. 50,000	15 premii di L. 4,000
7 id. » 40,000	15 id. » 2,000
7 id. » 30,000	45 id. » 500

I minori premii sono da L. 100, 75, 48, 46, 44 *a* 40.

Osservazioni.

Il rimborso delle *Obbligazioni del Prestito Privato* è garantito mediante ipoteca sui beni del Patrimonio Reale. — L'esito del sorteggio sarà pubblicato, ed il Listino dei Numeri sortiti spedito ad ogni interessato. — I premii si pagano in contanti e senza deduzione.

Ogni richiesta d'Obbligazione dev'essere accompagnata dal relativo importo con *vaglia postale* e non altrimenti.

Per l'acquisto, schiarimenti e prospetti, rivolgersi esclusivamente alla
IMPRESA NAZIONALE
TASSO E ROSTAN
Direttori generali.

Il Registro ed i Bollettini ufficiali di tutti i numeri estratti negli antecedenti sorteggi sono visibili nel nostro Ufficio.

E' pubblicato il
CALENDARIO GENERALE DEL REGNO
pel **1855**
CON APPENDICE
DI NOTIZIE STORICO-STATISTICHE
compilate da GUGLIELMO STEFANI

Indice delle materie contenute nell'Appendice.

Storia patria — Sopra alcuni documenti e codici ms. di cose subalpine ed italiane esistenti negli archivii e nelle pubbliche biblioteche del mezzodì della Francia — *Archivi municipali.* Indice analitico-cronologico di alcuni documenti più preziosi esistenti nell'Archivio municipale di Pinerolo. — *Movimento commerciale* degli Stati Sardi nel 1852-53 — *Strade ferrate* aperte nel 1854, concesse o in costruzione. Loro esercizio ecc. *Statistica carceraria — Beneficenza — Finanze — Parlamento nazionale — Accademie scientifiche — Azioni di valore civile — Varietà statistiche — Bibliografia patria — Cronaca patria.*

Il presente volume del Calendario è arricchito di un importante *Quadro genealogico della real Casa di Savoia* nuovamente emendato dal cav. Cibrario.

Trovasi vendibile presso i Librai Gianini e Fiore ed al negozio del legatore di libri Unia sotto i portici del palazzo delle segreterie, accanto alla porta per cui si accede al ministero di grazia e giustizia.

NEGOZIO
BELLINI e SALA
Doragrossa, N° 12,
e piccoli portici del palazzo di città.

Oltre il noto deposito di tappeti in lana e tela cerata per pavimento, *descentes de lit* d'ogni qualità e grandezza, tengono un GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTELLETTI in seta e *à jour*, d'ultimo gusto e a prezzi discreti.

Incanto volontario di Mobili

Martedì 24 aprile, via Guard'Infanti, N. 4, piano 3°, nella porta accanto al Caffè Svizzero, avrà luogo la vendita dalle ore 9 e successivamente, di lingerie, argenterie e gioie e simili, e d'altri effetti mobili, cioè specchi con cornici dorate e non, pendule e candelabri in bronzo dorati, quadri e gravure, letti varii di ferro con paglericcio elastico, materassi, sedie, burò, scrivanie, e guardarobe varie di noce, e vestiario da donna, cioè abiti in seta, sciallı e lingeria, ecc.

Elisire moscovita *odontalgico della Corte di Russia.* Bellissima importazione, è il miglior rimedio per conservare la beltà dei denti e la nettezza della bocca, fortifica le gengive, distrugge il cattivo odore dell'alito e del cigarro e comunica alla bocca una freschezza aggradevole. — Ln. 2.

Grani di sanità del dottore FRANCK. — Gli effetti di questo purgativo sono i più salutari e non danno alcun incommodo. — Prezzo con l'istruzione che deve avere il nome dello stampatore LENORMANT. Ln. 1 60.

Per speciale favore del governo francese ed a motivo di guarentire quell'efficace rimedio contro le contraffazioni, le scatole porteranno d'or innanzi il *Timbro imperiale.*

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, BASILIO; *Asti*, BOSCHIERO; *Aosta*, GALLESIO; *Casale*, OGLIETTI; *Cuneo*, FORNERIS; *Genova*, BRUZZA; *Cagliari*, CRIVELLARI; *Casalnuovo*, BEICA; *Mortara*, SARTORIO; *Savigliano*, CALANDRA; *Santià*, AIMONINO; *Saluzzo*, BONGIOANNI; *Savona*, ALBENGA; *Torino*, BONZANI, CERUTTI, DEPANIS, FLORIO, NICOLIS, TACCONIS.

SPECIFICO VEGETALE
del Dottor **TADINI** *di Parigi*

Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica, coll'annessa istruzione. — Dirigersi alla farmacia Roggero, via S. Teresa, num. 1, o dal suo inventore, stessa via, num. 10.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

Presso i principali Librai dello Stato
GLI
ESERCITI DELLE POTENZE
direttamente o indirettamente impegnate
nella Guerra d'Oriente
STATISTICHE MILITARI
per un Ufficiale Tedesco
VERSIONE
di EMANUELE DOTTA, Capit. nel 18° dell'esercito sardo, con annotazioni sulle fortificazioni di Casale.

Torino, 1855 — 1 vol. in-8°, L. 2.

---

*Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi. *via della B. V. degli Angeli, N. 9.*

IL CONTE
FRANCESCO DI CARMAGNOLA
Memorie storico-critiche
CON DOCUMENTI INEDITI
DI
FRANCESCO BERLAN
autore dei *Due Foscari*, ecc.

comprese in 4 fascicoli in-8° al prezzo di L. 1 20 *ciascuno.*

È uscito il primo fascicolo

Contro vaglia postale affrancato diretto al suddetto Uffizio si spedisce franco in provincia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-.8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in 4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.
PERTICARI. Opere, 1 vol. in-8°, Venezia, L. 4.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PIERI. Storia del risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824. 1 vol. L. 1.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2.
SALFI. Ristretto della storia della letteratura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-11. Torino 1843 L. 6.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20.
SAVONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie 1 vol. in-8°. cent. 80.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844. un vol. in-8 grande L. 6
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol., in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
Storia sacra ad uso delle madri di famiglia. 1 vol. di pag. 656. L. 2.
SUE. Miss Mary, o l'istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per » 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 6.
TASSONI. La secchia rapita, 1 vol. L. 1.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 1.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 50.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 25.
TURCHI. Opere. 3 vol. in-8. L. 4 50.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE